

IL LIBRO
*Ventidue
 date simbolo*

Da **Donzelli** un volume sui giorni che hanno costruito la nostra coscienza, tra cui il 4 Novembre a cura di Quinto Antonelli

Un calendario civile per la memoria laica

Il passaggio cruciale della nostra storia democratica e della nostra tradizione repubblicana in 22 date che mettono storia e memoria a confronto.

È in libreria per l'editore **Donzelli** *Calendario Civile*, un libro nato da un progetto collettivo, a cura di **Alessandro Portelli**, in cui non «c'è una presa di posizione definita e definitiva. Un'opera che per sua definizione è mobile» come ha spiegato l'editore Carmine **Donzelli**.

«*Calendario Civile*» - che sarà anche una serie di spettacoli e seminari organizzati da **Donzelli** in collaborazione con il **Circolo Gianni Bosio** - si apre con il «Giorno della memoria-27 gennaio», introdotto da **Adachiara Zevi** e si chiude con la «Strage di Piazza Fontana-12 dicembre» di **Gad Lerner**. Il volume ospita anche un saggio dello storico trentino **Quinto Antonelli** che si occupa della *Fine della Prima guerra mondiale-4 Novembre*.

Ogni voce è accompagnata, oltre che dalle introduzioni di storici, intellettuali fra i quali **Guido Crainz**, **Benedetta Tobagi** e **Salvatore Lupo**, da un documento di memoria e da poesie e canzoni. Così per il 12 dicembre, oltre all'intervento di **Lerner**, troviamo *Morte accidentale di un anarchico* di **Dario Fo** ed *È finito il Sessantotto* di **Paolo Pietrangeli**, mentre **Antonelli** inserisce un vecchio canto, *Ponte de Priula*, recuperato negli anni Sessanta da **Silvano Bertaggia**, del *Canzoniere della Resistenza* da un reduce della Grande guerra. Oltre a questo allega anche una lettera dal fronte di **Francesco Giuliani**, un pastore abruzzese autodidatta. **Antonelli** racconta in poche, ma dense, pagine l'evolversi delle celebrazioni del 4 novembre dal 1920 e dalla sepoltura del Milite Ignoto, passando per il fascismo e poi il declino stesso nel corso del Regime fascista a causa delle contraddizioni nate dall'alleanza con la Germania hitle-

riana per cui diventò imbarazzante festeggiare la memoria della Vittoria contro i tedeschi. Tanto più durante la Repubblica di Salò, per cui di fatto la memoria di quella data fu annullata. Per veloci passaggi si arriva al Secondo dopoguerra e all'abolizione del 4 novembre come giorno festivo e - almeno per il resto d'Italia, meno ovviamente in Trentino - «alla attuale marginalità - come scrive **Antonelli** - quando non alla banalizzazione della Grande Guerra».

Ogni voce del libro si sviluppa a grappolo, così le pagine sul referendum sul divorzio rimandano anche alla celebrazione di quello sull'aborto e alla storia della riforma del diritto di famiglia.

«È un progetto eminentemente donzelliiano. L'editore deve lavorare a costruire il gioco di squadra e questo è un esempio esemplare. Nasce dalla sollecitazione dello storico **Umberto Gentiloni** che suggerisce l'idea di un «calendario civile che promuova partecipazione e conoscenza» come riportato nella fascetta alla copertina» ha spiegato l'editore. «La memoria collettiva di questo Paese risente delle difficoltà identitarie di una storia complicata. Altrove fare un calendario civile è più facile. Da noi è qualcosa di contraddittorio, più difficile da mettere insieme» ha aggiunto **Donzelli** per il quale questo calendario ha senso «se c'è un passaggio di testimone alle nuove generazioni. La memoria divisa - sostiene **Portelli** - non è un male. La democrazia non è un posto dove tutti sono d'accordo. Ci sono delle regole che ci permettono di contrapporci senza spararci addosso».

In questo calendario in divenire ci sono date istituzionali come la «Giornata internazionale della donna-8 marzo», l'Eccidio delle Fosse Ardeatine ma anche date che non lo sono come i «Fatti del G8 di Genova-21 luglio». C'è anche

l'«Occupazione delle fabbriche-1 settembre» e la «Giornata delle vittime dell'immigrazione-3 ottobre». Tra le date che sono rimaste fuori, «quelle internazionali, come l'11 settembre, data che per anni è stata associata al Golpe in Cile». Non c'è ovviamente neppure il 14 luglio, Giorno della presa della Bastiglia a Parigi, che ha di fatto segnato la moderna civiltà occidentale.

«Il valore di questo libro è di essere una pietra d'inciampo nella nostra memoria. *Calendario Civile* potrebbe diventare un piccolo corso di formazione per i docenti» ha fatto notare **Alessandro Triulzi**, autore dell'introduzione alla «Giornata in memoria delle vittime dell'immigrazione».

Il primo della serie di eventi in cui gli spettacoli si intrecciano con i documenti del volume è stato *Tante facce nella Memoria*, il 28 gennaio al Teatro Argentina di Roma, in occasione della Giornata della Memoria, a cura di **Mia Benedetta** e **Francesca Comencini**, che ne ha firmato la regia, con testi tratti da registrazioni di **Portelli** e protagoniste sei donne protagoniste attive o silenziose della Resistenza romana e dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Il 3 febbraio c'è stato uno spettacolo sulla Repubblica romana e mercoledì 8 marzo ci sarà un altro evento per la Giornata della Donna in cui canteranno autrici italiane e straniere.

Il progetto «va avanti. Avevamo pensato anche a un vero e proprio calendario da attaccare al muro. C'è qualcosa ogni giorno. Sicuramente faremo un cd con le canzoni del libro» ha annunciato **Portelli**. **Fa.F.**



“
I passaggi cruciali
della nostra storia
democratica e della nostra
tradizione repubblicana

Il ricordo della fine
della Grande Guerra oggi
è marginale e il conflitto
addirittura banalizzato

”



Storico trentino

Gli italiani a Trento
il 3 novembre
1918. In alto a
destra, Quinto
Antonelli, storico
trentino, che ha
partecipato al libro
Donzelli sul
«Calendario civile»
occupandosi
del 4 novembre

